

SOSPIROLO

GRON

MAS-PERON

Insieme in Cammino

BOLLETTINO UNITARIO

Santi Pietro e Paolo in SOSPIROLO • Santo Stefano in GRON • San Gottardo in MAS-PERON

Resp. ai sensi di legge: don L. Dell'Andrea • Dir. red: don L. Todesco • Iscr. Trib. di BL n. 9/95 • Stampa: Tip. Piave Srl BL

L'arte di ascoltare

Un'azione complessa e decisiva

Lo sappiamo tutti che senza ascolto non si va da nessuna parte, eppure...

Ascoltare è un'azione complessa: chiede di lasciarci coinvolgere profondamente, di prestare massima attenzione, di zittire pregiudizi e stereotipi che ronzano attorno a noi e rumoreggiano dentro di noi. Tutti abbiamo un desiderio sconfinato di essere ascoltati! Tutti scopriamo ogni volta che è davvero piacevole sentirsi ascoltati. Eppure dobbiamo constatare – purtroppo – che si ascolta sempre troppo poco.

Tanti orecchi per un unico ascolto

Ad ascoltare si impara: è un'arte che si affina con l'esperienza.

Per attivare un ascolto autentico non basta sentire. Ascoltare non significa soltanto capire le parole che vengono dette: occorre anche leggere i silenzi, cogliere il tono e le inflessioni della voce, osservare le espressioni del volto e i movimenti del corpo. L'ascolto domanda di attivare tanti orecchi, in particolare quello del cuore; per ascoltare serve un cuore disposto a lasciarsi raggiungere, toccare e ferire dalla richiesta di chi ci sta parlando. Proprio come capitava a Gesù: raggiunto dal grido dell'umanità, sapeva fermare il suo cammino, mettersi in ascolto, offrire parole e gesti capaci di consolare, rialzare, guarire, salvare. Ascoltare è una dimensione dell'amore.

Lasciarsi sorprendere

Un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili: ascoltare è come partire per un viaggio, è uscire da sé per lasciarsi



sorprendere dall'inedito che l'altro rappresenta. Ascoltare è rischiare di assumere la prospettiva dell'altro, di considerare le sue ragioni e la sua visione del mondo. Ascoltare è pericoloso e scomodo: espone alla novità e al cambiamento. Ascoltare è faticoso.

Una comunità che pratica l'ascolto

Che triste quella realtà dove non ci si ascolta: è come una radura arida e senza vita. Beata, invece, quella comunità dove si pratica l'ascolto: è come una terra fertile baciata dal sole e dalla pioggia!

Ascoltare è un atto che profuma di profetia: ascoltare il grido di chi soffre e della madre terra è già annunciare la liberazione; ascoltare il silenzio di chi non ha voce è già annunciare la speranza. Rallentare il passo per ascoltare la storia di chi ci vive accanto è una novità che sa di Vangelo. Ascoltare è un'azione che lentamente ci forma e ci plasma, fino a diventare ciò che siamo: fratelli e sorelle amati - e ascoltati - dal Padre.

don Luciano

La chiesa in ascolto

Domenica 10 ottobre 2021, il Papa ha aperto a Roma il Sinodo dei vescovi 2021-2023, con il quale si è scelto di dare voce al "popolo di Dio", invitando tutte le diocesi del mondo ad una "conversazione spirituale". Difatti, l'intento del Papa è di far agire lo Spirito Santo nelle nostre comunità attraverso il reciproco ascolto e lo scambio di idee, per portare la Chiesa verso un percorso condiviso e aperto a tutti. L'esperienza del Sinodo ha coinvolto anche la Diocesi di Belluno-Feltre: da metà febbraio, alcuni dei gruppi già operanti nelle varie parrocchie, guidati da un moderatore, hanno partecipato a un incontro di circa novanta minuti, in cui 8-10 persone si sono soffermate a riflettere su come si stia realizzando il cammino della propria Chiesa. Per quanto riguarda le nostre parrocchie, gli incontri sinodali hanno visto protagonisti il CPPU (il 24 febbraio), il Gruppo sinodale carità (il 19 marzo), il Gruppo sinodale "Insieme si può" (il 22 marzo), il GS Giovani +18 (il 25 marzo), il GS Giovani Superiori (il 30 marzo) e la Comunità Capi Scout Agesci Sospirolo Gron 1 (il 28 marzo).



Dal confronto e dalle riflessioni dei vari gruppi sono emerse alcune considerazioni, che potrebbero diventare un possibile punto di partenza verso dei cambiamenti atti a migliorare la vita delle nostre parrocchie. Innanzitutto, si è parlato dell'esigenza di costruire e consolidare una comunità che sia aperta a tutti, senza distinzione di sesso, etnia o credo religioso, dove chiunque possa sentirsi il benvenuto e a proprio agio, dove le idee di ogni persona vengano, non solo accettate, ma valorizzate come una risorsa preziosa. Difatti, questa esperienza sinodale ha fatto assaporare ai partecipanti la bellezza del dialogo e del confronto con gli altri, che ha potuto essere schietto ma non giudicante, dialogo che ha portato ad andare oltre il disorientamento provocato dagli inevitabili cambiamenti della società che, nel tempo, hanno minato le nostre consolidate cer-



tezze. Oggi più che mai, si sente l'esigenza di creare una comunità che sia simile a una famiglia, unita da amore, fiducia e spirito di carità, una comunità aperta verso il mondo ma soprattutto verso gli altri, anche verso coloro che sembrano lontani dalla Chiesa. Va sicuramente riconosciuto il grande lavoro che, da anni, svolgono le associazioni e i gruppi presenti nelle nostre comunità ma sarebbe auspicabile una maggiore interazione tra gli stessi, una più profonda conoscenza reciproca pro-

prio per condividere e coltivare insieme i valori che ci portano ad operare in favore degli altri. Siamo noi, parrocchie in cammino, che dobbiamo attivarci per svecchiare e smuovere una comunità che, ai giovani, appare accogliente ma troppo legata alla tradizione, lontana dal loro modo di pensare e di agire. Emerge, quindi, l'esigenza di dare più spazio alle idee e alle iniziative dei giovani e dei laici, di renderli più partecipi e più attivi sia nella vita spirituale che comunitaria delle nostre parrocchie. Ma, accanto ai giovani ed alla loro spinta innovativa, servono anche modelli educativi validi e saldi che, con la loro vita, costituiscano un esempio da imitare.

Il primo passo è stato fatto, molte idee sono state espresse, adesso tocca a noi, comunità in cammino, prenderci per mano e "aprirci al mondo".

Lorena

Il Ministro Straordinario della Comunione

Il Ministro Straordinario della Comunione è un battezzato laico, uomo o donna, cui è affidato in maniera straordinaria il servizio liturgico della distribuzione della Comunione eucaristica: durante la Messa, in caso di assemblee particolarmente numerose, o per impossibilità fisiche del sacerdote celebrante. Per lo stesso motivo viene affidata al Ministro Straordinario anche l'esposizione del Santissimo Sacramento alla pubblica adorazione, senza però impartire la benedizione eucaristica.

Al di fuori della Messa, è sua facoltà portare la Comunione agli ammalati in casa o in ospedale.

Il mandato ai Ministri è conferito dal Parroco, con l'autorizzazione del Vescovo diocesano, per

un periodo di tempo (tre anni), rinnovabile anche più volte. Patrono dei Ministri Straordinari della Comunione è san Tarcisio, un giovane cristiano del II° secolo, che, secondo la leggenda, sarebbe stato martirizzato mentre portava la Comunione ai cristiani in carcere.

Questo è il ruolo del Ministro Straordinario della Comunione, come scriveva sul bollettino del 2019 la nostra amata Luisa che, in questo ruolo (ricordiamo che era anche catechista, collaboratrice parrocchiale, volontaria a Lourdes), per alcune di noi è stata una "madrina" che ci ha accompagnate nei nostri primi incontri con le persone sole e/o malate, o che semplicemente non avevano nessuno che potesse accompagnarle a

Messa e che avevano chiesto al Parroco di potere ricevere Gesù nella loro casa.

Ci ha fatto capire che non siamo dispensatori di Comunione ma che, insieme a Gesù, possiamo portare una parola di conforto, di amicizia, fermarci un attimo in ascolto.

Ricordo le prime volte che andavamo insieme e, osservando la sua dolcezza, le sue parole, la sacralità dei suoi gesti mai disgiunti dalla sua allegria, mi facevano vivere come in un tempo sospeso, ecco vivevamo l'attimo presente con grandissima intensità, senza mai pensare o avere l'assillo del tempo o di quante altre persone ancora dovessimo incontrare.

Ci ha insegnato, appunto, l'importanza del

Servizio, la Sacralità del gesto e il senso del grande Dono che abbiamo ricevuto con l'incarico conferito ci all'epoca dal Vescovo.

Concludeva così, Luisa, il suo articolo: "Con l'aiuto del Signore, queste persone speciali sono a disposizione di chiunque ne avesse bisogno".

In altre parole, se sapete che i vostri congiunti, impossibilitati per qualsiasi motivo a partecipare alla Messa, hanno il piacere di ricevere la Comunione, fatelo sapere senza esitazione ai Parroci, i quali (qualora impossibilitati a farlo personalmente) attiveranno i Ministri Straordinari della Comunione affinché tutti coloro che lo desiderano possano avere l'opportunità di incontrarsi ancora con Gesù Eucarestia.

Loredana



News dal CPPU

Consiglio pastorale (CPPU)

In data 16 marzo 2022, presso la casa parrocchiale di Mas, si è svolto un incontro particolarmente importante: quello tra il nostro Consiglio parrocchiale e quello di Libano. È stata una prima occasione per conoscerci un pò. Si è ribadito il desiderio - e la necessità - di attivare a breve una fruttuosa collaborazione tra le rispettive parrocchie, in linea con quanto indicato dalla Carta di Intenti.

Consiglio per gli affari economici (CPAE) - Rendiconti 2021

In data 7 aprile 2022, presso la casa parrocchiale di Gron, sono stati approvati i rendiconti del 2021 delle nostre parrocchie. Per com-

unità si riporta di seguito uno schematico riassuntivo. Tutti gli altri dati si possono consultare sul nostro sito alla pagina www.insiemeincamminoweb.it/cppu_cpae

Questa sintesi mostra una situazione economica sostanzialmente stabile (vedi tabella sotto). Occorre considerare che, a causa della pandemia, alcune entrate si sono ridotte di circa il 50%. La maggior parte delle uscite sono dovute al mantenimento delle nostre strutture.

Gruppi di lavoro (GL)

All'interno del CPAE sono nati tre GL con l'intento di seguire da vicino alcune situazioni particolarmente delicate in materia amministrativa. L'analisi svolta dai GL si

tradurrà in idee, considerazioni e prospettive da consegnare al CPAE.

In particolare, sono stati costituiti: il GL Canonica di Sospirolo con il compito di valutare alcune soluzioni per la messa in sicurezza e l'utilizzo della struttura; il GL Chiesette frazionali per la loro valorizzazione come luoghi di preghiera e di crescita comunitaria; il GL Strutture con lo scopo di realizzare una squadra operativa che garantisca la manutenzione ordinaria e il decoro degli ambienti interni e degli spazi verdi delle tre case parrocchiali. Nei prossimi mesi questi GL lavoreranno per consolidarsi e per raggiungere gli obiettivi prefissati.

don Luciano

Parrocchia di	Attivo al 31.12.2021	Attivo al 31.12.2020	Saldo 2021
San Gottardo	20.147,70	23.219,14	- 3.071,44
S. Stefano	8.920,11	6.745,53	2.172,58
Ss. Pietro e Paolo	27.523,12 (*)	27.958,40	435,28

(*) c'è anche un debito verso la Diocesi - attivato nel 2009 - di euro 30.000,00.

Lavori in Casa Incontro

Nell'aprile 2022, dopo due anni dall'apertura del cantiere, sono stati ultimati i lavori di sistemazione e di ammodernamento della centrale termica di Casa Incontro, la casa parrocchiale di Sospirolo. I tempi sono risultati particolarmente lunghi anche a causa della pandemia. L'intervento è stato significativo e a conosciuto il concorso di varie competenze e comportato diversi passaggi.

Eccoli nel dettaglio:

- sostituzione delle serrande taglia fuoco (intervento murario e di posa delle serrande a opera della ditta Dino Casanova & F.);
- sostituzione della conduttura d'aria (quella nuova è stata realizzata e installata dalla ditta RIPA Pedavena);
- allacciamento elettrico per le nuo-

ve serrande e nuovo termostato (per conto della ditta Manuele Pislör).

La spesa totale è stata di circa euro 9.100. I lavori sono stati seguiti e supervisionati da Danilo Casagrande. Grazie a tutti per la professionalità dimostrata.

Terminati i lavori di sistemazione della centrale termica, è stato necessario avviare un consistente intervento di pulizia degli ambienti interni e dell'area verde attigua. Profonda riconoscenza al nutrito gruppo di volontari che, nel mese di maggio, si è adoperato per restituire decoro e ordine alla Casa Incontro. Ora è pronta per ospitare i vari eventi che, di volta in volta, verranno organizzati.

don Luciano





La natività di Julio Padrino

Questo dipinto contemporaneo della Natività è lontano dai canoni classici a cui siamo abituati: è una scena intima della Sacra Famiglia, realistica, quasi una

fotografia che rimanda noi genitori a sguardi ed emozioni vissuti nella nostra realtà. Le parole non bastano per esprimere la bellezza, la semplicità e la dolcezza che

traspaiono dall'opera. Per questo è bene lasciare il posto all'ammirazione, alla contemplazione e ai ricordi personali di ciascuno di noi.

Gruppo "Insieme è bello".



Momenti di preghiera nelle nostre parrocchie

Via crucis unitaria

Quest'anno la Via crucis si è svolta in data 8 aprile 2022, con partenza dalla chiesa parrocchiale di Mas e arrivo alla chiesa di Peron. È stata pensata come momento di preghiera unitario per le tre parrocchie, alle porte della settimana santa, per aiutare a mettere in relazione l'offerta totale di Gesù e le tante situazioni di difficoltà che affliggono la nostra vita. Durante il tragitto, i brani del Vangelo delle singole stazioni sono stati commentati da testi di Papa Francesco, ma soprattutto dalla testimonianza di alcuni parrocchiani che stanno vivendo, o hanno vissuto, situazioni di sofferenza. Il meteo, particolarmente inclemente, non ha scalfito minimamente l'intensità del momento. Ecco i testi con le riflessioni dei testimoni.

Situazioni di solitudine, gruppo che fa visita agli anziani

Gesù, siamo gli anziani della comunità. Eravamo attivi e capaci di badare a noi stessi e ci ritroviamo in carrozzina, in un letto o in una casa di riposo con tanta solitudine. Sappiamo bene che la tua croce pesa molto di più della nostra ma se uniamo le nostre croci



alla tua, possiamo salire al Calvario insieme a te. Gesù, donaci la pazienza di accettare le nostre solitudini, le nostre sofferenze e dà a noi la forza di pregare per le necessità del mondo.

Situazione di malattia, Domenico De Dea

Ero una persona molto attiva sul lavoro e nel volontariato. Il due ottobre del 2019, la mattina e nel primo pomeriggio ero al lavoro poi, verso sera, il ricovero all'ospedale. Circa dieci giorni di accertamenti e poi la verità: sono stato colpito da una malattia oncologica in fase molto avanzata. Da quel momento, la mia vita cambia e mi fa riflettere sulla frase "Non perderti di coraggio di fronte alla malattia, continua a cercare e non darti mai per vinto e Dio farà

splendere la Sua luce su di te". In quel momento, capisco che è arrivata la mia chiamata, allora avanti con coraggio, per affrontare il primo periodo di cura e terapia, molto lungo e impegnativo ma accanto a me ci sono tutti: i miei famigliari con l'affetto, i medici e i sanitari con impegno sincero e umano e la mia preghiera, perché i colloqui con Dio danno conforto e incoraggiamento. Il traguardo finale dell'autotrapianto di midollo osseo viene raggiunto. Ora si continua con le cure di mantenimento, conscio di aver raggiunto comunque un traguardo importante.

Sostegno tra le parrocchie, Eleonora Fiabane del CPPU

Nel percorso fatto in questi ultimi anni, le nostre tre comunità hanno dovuto lasciare le proprie vesti, fatte anche di belle consuetudini e di tradizioni alle quali erano affezionate.

Come Consiglio pastorale abbiamo capito che alcune vesti sono diventate strette e vanno lasciate perché ci impediscono di avvicinarci gli uni agli altri e di entrare in sintonia. [...]

A volte, abbiamo fatto scelte semplici che hanno portato a



cambiamenti graduali, altre invece, più difficili che hanno comportato nette potature. Ci siamo lasciati interrogare dagli eventi che sono capitati, ma soprattutto dagli insegnamenti del Maestro. Oggi possiamo testimoniare che i nostri incontri si svolgono in armonia e naturalezza. Ogni volta che “praticiamo” il Vangelo, ci ritroviamo desiderosi di testimoniare agli altri quanto ricevuto. Essere spogliati delle proprie vesti comporta fatica e sacrificio, ci rende più vulnerabili, proprio in questi momenti di prova Gesù ci chiede di stare con Lui; il Signore è vera roccia e salvezza.

Sostegno della speranza, Luana Bugana

È sorprendente come ancora oggi, dopo più di 2000 anni, Gesù desideri parlare a noi attraverso la sua Parola nei vangeli: scopriremo la bellezza della sua persona, il fascino del suo modo di pensare e di agire e la volontà ostinata di farci conoscere l' Amore infinito che Dio, Padre suo e nostro, ha per ciascuno di noi.



L'esperienza del lutto, Irene Di Candia

La fede ci dice che Gesù non ci salva dalla morte, ma nella morte, non protegge dal dolore, ma nel dolore; non ci fa evitare la morte dei nostri cari, ma si pone vicino a noi per farcela attraversare e per farci risorgere a vita piena. Morire come Gesù è morto è morire d'amore: un amore per l'eternità. Proprio come dice Padre Turoldo: tu Dio sei un Dio condannato ad amare in eterno l'uomo, per l'eternità.

Signore Gesù, in questo ultimo momento della nostra vita terrena, fa che possiamo ancora una volta invocarti e morire con il tuo nome sulle labbra e, nel cuore, le parole “Vieni Signore Gesù”!

Situazione di guerra, Piergiorgio Da Rold

Tutto è finito! Quel corpo martoriato dalle ferite, ricoperto di sputi, sporco di sangue, sudore, escrementi sembra proprio la prova che a vincere nel mondo è sempre l'odio, la violenza, la guerra. Ieri è successo a Gesù, oggi a uomini, donne, bambini

ucraini violentati, uccisi, lasciati a marcire sulle strade senza nessuna pietà dai “fratelli russi”, ma anche a tanti etiopi, somali, yemeniti, afgiani, siriani, vittime di altrettante guerre dimenticate da tutti.

Ieri a sfregarsi le mani soddisfatti erano i sommi sacerdoti, i potenti, i ricchi che avevano eliminato uno che annunciava un Dio Padre buono e diceva ai ricchi che, se rimanevano tali, non sarebbero entrati nella vita eterna. Oggi si sfregano le mani i fabbricanti e i venditori di armi e coloro che si arricchiranno grazie all'aumento del prezzo del grano, anche se questo causerà milioni di morti di fame. Tutto uguale, ieri come oggi! Ma ecco che la mattina di Pasqua, quel corpo che nessuno voleva neppure guardare da quanto male era ridotto, uscirà dal sepolcro ricoperto di luce per donare la PACE a tutti coloro che incontrerà. Dio ci dice che il buio della morte non ha nessun potere sulla luce irradiata dall'AMORE. Vale per Gesù, ma vale anche per ognuno di noi se sapremo accogliere ogni giorno il DONO della PACE e donarlo agli altri, contribuendo così a costruire dentro e attorno a noi un mondo davvero nuovo e migliore.





TRIDUO PASQUALE Venerdì Santo



Celebrazione della Passione nelle chiese di Mas e Gron

Sabato Santo



Veglia pasquale nella chiesa di Sospirolo per le tre comunità



Il Triduo Pasquale

Pur con qualche limitazione dovuta alla situazione sanitaria, il Triduo Pasquale si è svolto con regolarità e ha visto una buona partecipazione da parte dei fedeli. Tre sono stati i fatti pastorali di maggior rilievo: 1) avere ripreso la lavanda dei piedi – dopo due anni - coinvolgendo una famiglia con bambini e un bel gruppo di giovani; 2) avere anticipato la via crucis comunitaria al venerdì immediatamente precedente la settimana santa: questo ha permesso di dare particolare importanza all'azione liturgica della passione del Signore del venerdì santo; 3) avere celebrato un'unica veglia pasquale (nella chiesa di Sospirolo)!

In particolare questo secondo fatto ha evidenziato molti aspetti positivi: ha alleggerito il carico di lavoro di quanti erano impegnati nella preparazione, ha permesso di mettere in atto una celebrazione più bella e serena, ci ha allenato all'accoglienza, all'ospitalità reciproca e a valorizzare più contributi. Si può affermare con convinzione che il camminare insieme delle nostre tre parrocchie prende particolare vigore anche dal vivere unitariamente i momenti salienti dell'anno liturgico: che gioia grande vivere comunitariamente l'esperienza di una Chiesa che rende grazie al Signore Risorto!

don Luciano e don Alvisè



Pellegrinaggio a San Gottardo



Il pellegrinaggio è un viaggio, compiuto con devozione, verso un luogo considerato sacro. Di solito, quando sentiamo parlare di pellegrinaggio, pensiamo subito alle mete storiche quali Gerusalemme, la Terra Santa, Roma, Santiago di Compostela ecc. Tutti noi cerchiamo delle risposte in questo nostro peregrinare terreno e il camminare insieme pregando, invocando i Santi è sicuramente un mezzo adeguato. Anche noi abbiamo un piccolo santuario, fondato nel 1158, che, nei tempi passati, ospitava viandanti e pellegrini da tutta Europa e che, a tutt'oggi, è il "nostro" luogo

sacro dove ogni anno (salvo il periodo del Covid) a maggio ci rechiamo in pellegrinaggio: San Gottardo. Quest'anno, l'otto maggio, (festa della mamma) ci siamo trovati alle tre del pomeriggio alle cave di Ponte Mas, per fortuna senza pioggia, da dove un gruppo di pellegrini ha iniziato il cammino verso il santuario. La processione, guidata da don Luciano e con la presenza di don Alvisè, si è inoltrata per le strade secondarie pregando il Santo Rosario e cantando canzoni mariane, tanto care al popolo di Dio. Durante il cammino, sono state fatte tante richieste e preghiere per le necessità delle nostre comunità, con particolare riguardo ai giovani, agli ammalati, agli anziani. Arrivati a destinazione, " questo popolo in Cammino" ha assistito alla Santa Messa, concelebrata dai nostri due parroci, durante la quale don Luciano ha letto una lettera inviata dal vescovo di Hildesheim, nella quale il prelado invita tutte le comunità europee che venerano S. Gottardo a seguire questo Santo, lui che era un rinnovatore appassionato del Vangelo, tanto da incoraggiarne l'annuncio per rinnovare la fede. Con questa missiva, il vescovo chiede a tutti noi di metterci in cammino per vivere quest'anno insieme e sottolinea che il motto del nostro Anno di San Gottardo si chiama "Go"- "Vai" sul tuo cammino di fede! "Vai" ed osa rinnovare la Chiesa! "Vai" esci verso



Dio e verso gli uomini del nostro tempo! "Vai" ed ama".

Terminata la funzione religiosa, sul sagrato del santuario tutti hanno potuto degustare le tante prelibatezze preparate per l'occasione. Si ringrazia la Protezione Civile che ha permesso lo svolgimento della processione e tutti quelli che hanno partecipato perché, come dice Gesù, "dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro" e, in un pellegrinaggio vissuto con intensità come questo, sono sicura che anche Lui abbia camminato accanto a noi.

Lucia



Rogazioni

In un tempo, ormai lontano, le Rogazioni venivano svolte al mattino presto quando i prati erano imbevuti di rugiada, per attirare la benedizione divina sui lavori dei campi e propiziare il buon raccolto, suscitando un qualcosa di sacrale, di magico.

Si partiva in processione dalla chiesa parrocchiale, si faceva un lungo percorso per strade, sentieri e campi, in modo che tutto il territorio della parrocchia potesse essere, almeno a distanza, benedetto. Le processioni propiziatriche erano accompagnate dalle litanie dei Santi,

■ Vita della comunità



serate, dopo la celebrazione della messa.

Quest'anno, la processione ha avuto inizio dalla chiesa di San Gottardo e, cantando le litanie dei Santi, si è raggiunto il Cordevole per la benedizione dell'acqua. Nella seconda serata, a San

Zenon, la benedizione è stata estesa alla campagna e nella terza serata a Mas dedicata alla comunità.

Al Signore, a cui abbiamo rivolto le nostre preghiere e suppliche, chiediamo "Liberas nos Domini" da "a fulgure, tempestate, a flagello, terremoto, a peste, fame e... da questa lunga pandemia".

Delia

da preghiere e canti. Le benedizioni venivano estese alle acque, alla campagna e al paese, ringraziando Dio per i doni di cui tutti siamo destinatari e fruitori.

Oggi, questo rito è meno sentito e partecipato pur tuttavia le nostre parrocchie hanno conservato questa tradizione cristiana, che ritualmente si svolge ogni anno prima della festa dell'Ascensione, in tre



A Maria il Rosario per la Pace

Alcune persone delle nostre comunità si sono ritrovate nelle chiesette frazionali per la recita del Rosario di maggio. Quest'anno, il sentimento comune che ha guidato l'accorata preghiera a Maria, è stato principalmente quello di conquistare la Pace per tutto il mondo che, in questo particolare momento, sta vivendo delle prove durissime.

A conclusione del mese mariano si è svolta la processione da Passo

Cervo fino alla chiesetta di Peron.

Papa Francesco ha voluto recitare l'ultimo rosario di maggio proprio per la Pace, invocando l'intercessione di Maria contro la follia della guerra, offrendo un segno di speranza al mondo, sofferente per il conflitto in Ucraina, e profondamente ferito per la violenza dei tanti teatri di guerra ancora attivi. L'ha fatto collegandosi con alcuni Santuari del mondo, tra cui quello

di Maria Regina d'Arabia in Bahrain. Presenti, tra gli altri, una famiglia ucraina e alcune persone legate a vittime di guerra.

Maria, che sei anche Regina della Pace, aiutaci a non perdere mai la speranza di avere un mondo libero da violenze e sofferenze inferte nei conflitti.

Delia



della Madre di Dio in Ucraina, la Cattedrale di Nostra Signora della Salvezza in Iraq, la Cattedrale Nostra Signora della Pace in Siria e la Cattedrale



Il cammino "catechistico" 2021-'22

Al termine di un anno non drammaticamente problematico come i due precedenti, ma comunque per tanti aspetti faticoso, possiamo guardare al cammino "catechistico" fatto nelle nostre tre comunità con serenità, soddisfazione e riconoscenza agli splendidi collaboratori, di una generosità solo da ammirare! Sì, possiamo proprio dire: abbiamo fatto qualcosa di semplice e arricchente. È stato bello!! E tutto



questo lo mettiamo anche davanti al Signore con fiducia e riconoscenza perché in questi incontri abbiamo provato a vivere il Suo Vangelo.

Riprendendo un pò gli orientamenti che erano stati dati all'inizio dell'anno, quasi a modo di "piccola verifica", si potrebbero fare alcune brevi osservazioni.

· La proposta, in tutti i gruppi, dalla prima elementare ai ragazzi della Cresima, è stata semplice, fatta di tre o quattro incontri in tutto l'anno, ma non è stata povera, anzi, rispetto a una prospettiva tradizionale di catechismo che prevedeva il ritrovarsi ogni settimana oppure ogni quindici giorni. Gli incontri sono stati così sostenibili per chi li ha animati, per chi vi ha partecipato e per le famiglie, sono stati incisivi e interessanti. Non c'è mai stato un incontro che non sia stato preparato prima con cura, dedicandovi tempo ed energie.

· A questo proposito, un elemento decisivo è stato creare per ogni gruppo di ragazzi un'equipe che li ha seguiti. In armonia con le indicazioni diocesane, nessuno si è mosso da solo. Gli incontri di ogni equipe per preparare il momento con i ragazzi sono stati preziosi, anche per

un confronto profondo e per la formazione personale di ciascuno. Particolarmente significativo è stato il cammino delle equipe che seguivano i ragazzi che poi hanno ricevuto la Prima Comunione e la Cresima e di quella che ha preparato il momento del Perdono (prima confessione), oltre che di quella che ha accompagnato un ragazzo di quinta elementare ai sacramenti dell'iniziazione. Su questo, si può ancora notare come i sacramenti siano stati vissuti come un dono grande e straordinario ma pure all'interno di un cammino di Vangelo e di vita cristiana senza il quale perderebbero tanto del loro valore.

Inoltre, qualche volta c'è stato l'incontro con la collaborazione di ulteriori persone per momenti particolari (il carnevale con la guida da parte del gruppo giovani, persone che hanno dato testimonianze ad altri gruppi...).

Forse un auspicio per l'anno prossimo potrebbe essere di trovare qualche occasione di confronto ulteriore anche per tutte le catechiste e catechisti insieme.

· Le famiglie sono state coinvolte come parte fondamentale del percorso, secondo la logica: ragaz-

zi e famiglie insieme. Con i gruppi delle elementari ciò è stato fatto sistematicamente ed è riuscito molto bene; forse ci si potrebbe domandare come integrare ed accogliere la presenza delle famiglie e soprattutto dei genitori nel cammino delle medie, dove è ovvio che non sarebbe proponibile e fruttuosa una loro partecipazione agli incontri assieme ai figli.

· Ci si potrebbe anche chiedere: quali sono stati i contenuti di massima?

Dato per scontato che le proposte sono state diversificate per età e che anche solo il fatto di incontrarsi e la "forma" di giochi e di attività interattive sono già contenuto, possono essere sottolineati due aspetti interessanti. Intanto abbiamo cercato di cogliere le occasioni che le varie tappe dell'anno liturgico ci proponevano e ci facevano vivere (Natale e sua preparazione, inizio dell'anno civile, Quaresima, Triduo e Pasqua) o qualcosa legato all'attualità, come il tema della pace. In secondo luogo, inserendoci nel contesto "sinodale", che segna la vita della Chiesa a tutti i livelli in questo periodo, ci siamo soffermati, specialmente con le medie e coi cresimandi, sul tema dell'ascolto in tante dimensioni: ascoltare noi stessi, gli altri, Gesù...

Certo, su qualcosa si potrà sempre migliorare, specialmente con l'augurio che l'anno prossimo riservi ancora più "normalità". Ma intanto siamo in una strada buona! In attesa di riprendere il cammino con il prossimo autunno, non va dimenticato quanto l'esperienza del Grest sia in continuità con tutto questo...

Allora buona estate e GRAZIE a tutti!!!

don Alwise

Che fine hanno fatto i nostri giovani?

Molti si saranno chiesti cosa fanno attualmente e cosa hanno fatto i ragazzi delle nostre parrocchie in questi due anni segnati dal Covid. È stato interessante andare alla ricerca di queste informazioni e scoprire che, nonostante le restrizioni, l'impossibilità di muoversi e le tante preoccupazioni, la nostra comunità non si è spaventata



ma si è rimboccata le maniche ed ha cercato di avvicinare i ragazzi con diverse proposte, prima on line e poi, piano piano, quando la situazione sanitaria lo ha permesso, organizzando incontri in presenza. Oltre alle attività di catechismo in preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima, i nostri ragazzi, seguiti da don Luciano, don Alvise e da un bel gruppo di educatori, hanno avuto la possibilità di interagire tra loro nel *Gruppo giovani delle superiori*, di confrontarsi su tematiche di attualità ed inerenti la fede ma anche di fare delle gite insieme. Alcuni di loro, poi, si sono dedicati al taglio della legna, da regalare ai membri della nostra comunità che ne hanno bisogno, mettendo a disposizione tempo, risorse, fatiche, in un gesto di grande altruismo. Attualmente, per rispettare il distanziamento, il GG si è diviso in due parti, che si incontrano una il lunedì ed una il mercoledì, dalle 20.30. Altro gruppo che ha cercato in ogni modo di continuare la propria attività con i giovani, è quello degli *Scout*: durante il primo anno di

pandemia si sono ritrovati on line, proponendo sfide e giochi in base all'età, cercando di stimolare tutti alla partecipazione, dai *Lupetti* (8-11 anni) al *Reparto* (11-16 anni), fino ad arrivare agli *R/S* (16-21 anni). Successivamente, hanno potuto riprendere quasi tutte le loro attività, essendo all'aperto. Quest'estate si riparte anche con i campi estivi:

i *Lupetti* andranno a Casera Scalir (vicino a Mel), il *Reparto* a Selva di Cadore, mentre gli *R/S* si sposteranno in Puglia, nella Murgia, per un campo mobile (*Route*), ricordando il nostro amato don Francesco Cassol. Gli *R/S* stanno anche lavorando al progetto *È bene comune*, che prevede la creazione sul territorio di una libreria diffusa. Per la chiusura dell'anno Scout, sabato 4 giugno si è tenuta una bella festa al Prà della Melia, aperta anche ai genitori. Chi volesse entrare a far parte degli Scout, può contattare Sara Viel al numero 3488924112. Va segnalata anche la gradita presenza alle messe di un bel numero di chierichetti e di chierichette che danno solennità ma anche "frizzantezza" alle funzioni.

Un ringraziamento a tutte le persone che, in qualsiasi modo, hanno reso possibili queste attività ma anche ai giovani ed ai giovanissimi, che non si sono lasciati sconfiggere dalla situazione ma hanno partecipato a quanto proposto.

Lorena

"Ci si perde di vista"...

Le nostre vite sono cadenzate da intervalli standard, che ci portano a frequentare certi ambienti per periodi più o meno lunghi. Mi spiego: fino a quando frequenti le superiori i pomeriggi "liberi" ti permettono di partecipare ad attività facoltative poi, con l'università e/o il lavoro, il tempo libero diminuisce e si è costretti a non poter portare avanti alcune passioni.

Sono entrata nell'autunno del 2020 a far parte del gruppo giovani delle superiori per accompagnarli nelle loro attività, ed ho trovato una nuova generazione! La differenza di età (hanno più o meno metà della mia età anagrafica) e di usi e costumi

l'ho percepita immediatamente ed è stato un piacere toccare con mano il modo di fare dei ragazzi! Ci si dimentica di come eravamo da giovani, fino a che non si ha modo di essere coinvolti nel loro mondo: i giovani sdrammatizzano le dinamiche della anestetizzata vita degli adulti.

Sensibilità, spontaneità e trasparenza sono le caratteristiche che ho trovato molto spiccate nei nostri eroi, dobbiamo imparare da loro a mantenerle in età adulta. In questo sanno essere molto contagiosi.

Purtroppo, il biennio di emergenza sanitaria non li ha aiutati a dare sfogo alla loro fantasia ma, insieme, abbiamo superato questa lunga ap-

nea, restando in contatto con tutti i mezzi che ci permettevano di farlo. Non è stato facile perché sono mancate le relazioni dal vivo che non sono sostituibili, ma tutto aiuta, e la volontà di non perdersi ha superato gli ostacoli delle restrizioni che abbiamo dovuto rispettare per restare in sicurezza. Alcune volte sarebbe stato facile farsi coinvolgere da questa spinta all'isolamento ma la volontà di continuare è stata più forte.

Ed eccoci pronti per ripartire con energia e con la volontà di essere coinvolti nelle attività dei nostri bei paesi!

Intanto, buona estate a tutti!

Monica

■ Nascita delle nuove parrocchie

Nella prima metà del XX secolo, le due guerre mondiali e l'epidemia di spagnola hanno portato in tutta Europa distruzione e un gran numero di morti, sia tra i militari che tra i civili. Se gli uomini venivano mandati a combattere, a casa rimanevano le donne con i figli da crescere e gli anziani, in condizioni spesso disperate, senza un tozzo di pane. In queste situazioni, grande forza dava la preghiera, riunirsi per recitare il rosario, invocando la fine di quei tempi terribili, con il desiderio di avere una chiesa e un parroco vicini; va considerato che gli spostamenti avvenivano prevalentemente a piedi, quindi poter assistere alla messa non era facile. Così furono costituite nuove parrocchie, anche grazie a un numero elevato di preti che uscivano dai seminari. Due di questi esempi sono Mas-Peron, nata nel 1956 e Gron nel 1958. Fino ad allora questi territori facevano parte della parrocchia di Libano con un'unica chiesa per la messa domenicale.

Sorge una considerazione sull'esigenza di quegli anni di avere nuove chiese e nuove parrocchie mentre oggi è necessario unirle per la mancanza di preti, come è accaduto a noi con Mas-Peron, Gron e Sospirolo e chissà, forse anche Libano, da cui tutto era nato. Corsi e ricorsi della storia!

La parrocchia di san Gottardo

Nel dicembre 1951, du-

rante una visita del vescovo Gioacchino Muccin, viene prospettata la possibilità di una nuova parrocchia. Seguono vari incontri tra don Emilio Del Din e la popolazione. In data 16 marzo 1953 viene preparata e inviata a Roma la richiesta per la costituzione della nuova parrocchia di Mas-Peron con queste motivazioni: *"distanza dalla parrocchiale di Libano, condizioni disagiate delle strade, critica situazione pastorale con scarsa frequenza alla messa, numero di fedeli quasi abbandonati, importanza della zona in continua espansione"*. Il primo ottobre 1953, viene consegnato al vescovo il parere della commissione, presieduta da mons. Albino Luciani, con la scelta dell'anfiteatro di Peron per l'edificazione della nuo-

va chiesa. Nel novembre 1953, viene affidato l'incarico del progetto all'arch. Mario Sanzovo. Si inizia la lunga serie di pratiche, studi e sopralluoghi fino all'inizio del 1956. Il nuovo parroco di Libano don Osvaldo Bortolot prende subito a cuore la pratica e l'8 giugno 1956 riunisce i capi famiglia presso la stazione di Mas per iniziare la raccolta fondi, cosa che richiese tempo; finalmente, fatto l'ultimo deposito, il vescovo, con decreto del 1° settembre 1956, eresse la nuova parrocchia di san Gottardo, comprendente Mas, Peron, La Stanga fino ad Agre.

"Domenica 2 settembre alle ore 10.00, nella chiesa di san Gottardo, don Giuseppe Battiston, originario di Trichiana, fa il suo ingresso nella nuova parroc-

chia, proveniente da Forno Canale. L'immissione, alla presenza del vescovo mons. Gioacchino Muccin, è stata compiuta dal vicario foraneo mons. Palatini, parroco della cattedrale di Belluno".

Nella prima omelia don Giuseppe si preoccupa dell'organizzazione delle messe e del catechismo a sant'Antonio, santa Caterina e La Stanga. L'attività pastorale si intensifica con la partecipazione della popolazione.

"[...] all'inizio di marzo 1957, don Giuseppe organizza tre sere di preparazione al precetto pasquale per gli emigranti [...] giovedì, venerdì e sabato le tre serate a carattere spirituale. Nel pomeriggio di domenica a san Gottardo messa solenne, celebrata da don Osvaldo, cantata a tre voci dal



3 marzo 1957. Imponente il numero degli emigrati e lavoratori che partecipano alla festa.

■ In ascolto della nostra storia



Il gruppo di volontari che ha lavorato per aprire la riva del prete.

coro di Mas-Peron. La sera tutti gli emigranti si riuniscono per una cena offerta dal comune e da commercianti locali. Domenica 2 giugno alle 7.15, nella chiesa di san Gottardo, prima comunione e a seguire la cresima, alle 19.00 ritrovo al Mas per salire alla chiesetta di sant'Antonio, portando fiori e consacrandosi alla Madonna. Il 20 giugno alle 19.00, Corpus Domini, messa a santa Caterina e in processione a sant'Antonio con tre soste: capitello della Madonna di Pompei, Casate (fam. Vedana) e in piazza al Mas".

L'edificazione della chiesa

Da marzo iniziano i lavori per la "riva del prete", strada di collegamento tra la chiesa e la zona di Casate. Rimane il problema della nuova chiesa.

All'acquisto del terreno, dai fratelli Roni Arturo e Angelina, provvede la curia attraverso l'Opera diocesana san Martino vescovo di Belluno, rimanendone proprietaria fino al 1996.

Così scrive don Giuseppe Battiston: "Venuta meno la speranza di qual-

che sussidio governativo, fu giocoforza adattarsi ad altre soluzioni. Il 12 settembre 1957, avevo scritto



Alcuni dei volontari che hanno collaborato

alla curia e concordato con essa di utilizzare provvisoriamente un capannone di legno, giacché le due chiesette di sant'Antonio di Mas e santa Caterina di Peron, adibite fino ad allora come chiese per la s. Messa domenicale erano troppo anguste. Quando se ne parlò ai capi famiglia, radunati allo scopo e viste le foto delle baracche di legno: «non sarà mica matto» mi disse Riccardo Viezzer, e lì, senza tante riflessioni, ab-

biamo deciso di costruire noi la baracca, ma di pietra e tanto grande quanto era necessario".

Il perito Alfredo Marcadent ha preparato un disegno di chiesa e la domenica seguente il parroco ha detto ai fedeli: "da lunedì si comincia a lavorare, siete tutti invitati a prestare la vostra opera! Non abbiamo soldi ma abbiamo le braccia...Uomini, giovani e donne si misero all'opera, chi picconava per la strada, chi per le fondamenta, si cavavano sassi, si portava ghiaia e perfino una donna

di oltre 80 anni, con una secchia sulle spalle, piena di sabbia, incitava con entusiasmo «forza tosat! Deghe entro»... e intanto arrivarono gli operai della ditta Roccon-Bridda, con la quale eravamo d'accordo di fare le murature... Anche loro si misero al lavoro, senza contare le ore. Fu un miracolo!... Prima dell'inverno e della neve era già coperta."

Nel giugno del 1958, viene fondata la parrocchia di Gron, quella di Mas-Peron si ingrandisce includendo Ponte Mas, Prà Vedana e Le Rosse. I lavori per la chiesa proseguivano ma c'era ancora molto da fare: pavimenti, soffitto, tramezze.

Il vescovo mi propose di venirla a benedire per san Giuseppe, quando ne parlai al comitato l'elenco di ciò che mancava era infinito ed eravamo a Natale. I lavori proseguono alacramente fino al 19 marzo 1959.

"[...] L'antivigilia ho temuto seriamente che l'inaugurazione non si potesse fare. E' allora che ho assistito alla più bella ma-



Scavano con entusiasmo le fondamenta della nuova chiesa parrocchiale.



Il Vescovo che sulla soglia benedice la nuova chiesa

nifestazione di entusiasmo e buona volontà: di giorno e di notte, senza mai smettere, tre turni di lavoratori continuarono fino al giorno di san Giuseppe e quando il vescovo arrivò sulla porta della chiesa, essi, ancora vestiti da operai, vennero presentati come i più grandi benefattori della parrocchia, ci fu un fragoroso battimani cui si unì anche il vescovo. Entrato si fermò a mezza corsia e mi disse «mi aveva sempre parlato di una baracca...»[...] parve molto soddisfatto di tutto il complesso; dopo la

benedizione, nella celebrazione ebbe parole paterne per tutti coloro che avevano contribuito alla buona riuscita dell'opera [...]».

Per completare l'edificio mancavano ancora alcuni lavori.

«Avere ora una chiesa come punto di riferimento comune porta subito le sue conseguenze. Don Giuseppe procura la statua della Madonna Addolorata, cui la nuova parrocchiale è dedicata. Viene benedetta alla sera del giorno dell'Assunta».

«Il 6 marzo del 1960 vie-

ne benedetta dal guardiano dei padri certosini la nuova via crucis; il 1° maggio vengono benedette le statue del Sacro cuore e di san Giuseppe protettore degli emigranti. La chiesetta di sant'Antonio è purtroppo spogliata; il 9 ottobre vi si tiene una funzione di riparazione, in seguito al furto degli ori di cui era rivestita la statua della Madonna».

Tra il 1961 e il 1964, viene edificata la canonica,

con grandi difficoltà finanziarie e affidandosi ancora a benefattori e volontari. Don Giuseppe inizia ad abitarla nel dicembre del 1963 quando era ancora in corso d'opera.

Le foto e le relative didascalie sono tratte da: M. DA ROLD, F. DE LUCA, L. SOMMAVILLA, A CURA DI, *San Gottardo Quarant'anni di una parrocchia: cronaca e immagini di Mas-Peron*, stampa tip. Piave, Belluno, 1997, pp. 19, 52, 54, 56, 77.

La testimonianza

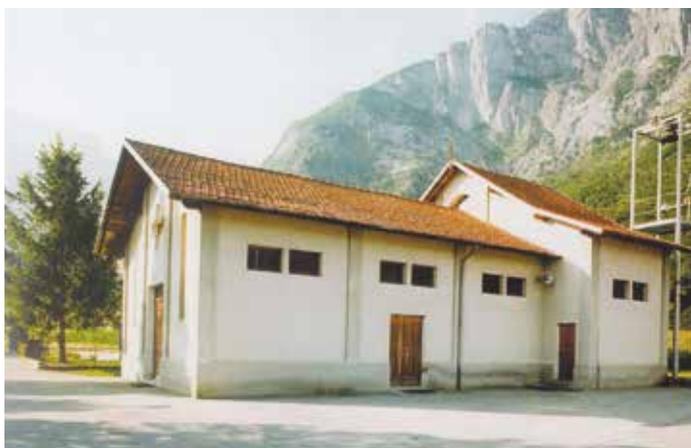
Dario Tranquillo ci ha raccontato quanto ricorda della costruzione della chiesa di Peron, citando anche i nomi, si scusa se ha dimenticato qualcuno. Degli eventi successivi non ha memoria perchè aveva iniziato a lavorare fuori del paese.

I blocchi di cemento necessari per le strutture portanti sono stati realizzati singolarmente e manualmente, riempiendo le sagome con sabbia del Cordevole e cemento, impastati con l'acqua portata con i secchi dalle donne.

Le fondazioni, scavate con pala e pic da volontari, tra cui Umberto Taglietti, Riccardo Da Rold, Angelino Brandalise, sono state realizzate con il calcestruzzo impastato a mano dai più giovani. I tamponamenti esterni sono stati edificati con camini in terracotta, donati dalla ditta Angelo Roni. La travatura del tetto, per la parte a vista, è stata donata dai fratelli Zanvetto, mentre quella interna grezza da Angelino Roni. L'impresa Roccon-Bridda ha provveduto alla copertura con tegole marsigliesi. L'impianto elettrico è opera di Ernesto Tomaselli. I serramenti sono stati realizzati dalla falegnameria Olivo Casanova, le colonne tornite dell'altare sono opera di Abele Cervo, dipendente della stessa ditta. L'intonacatura interna ed esterna si deve a volontari tra cui Luigi e Davide Balzan, Dario, Fabio, Ido, Vittorio Tranquillo, Gino Vedana, Lino Livan, Mario Vittori, Marcello, Sigifredo e Vittorio Roccon, Renzo e Pio Viezzer, Arcangelo Vigne. La massicciata esterna è stata realizzata con i sassi prelevati nella cava nei pressi del cimitero di Peron, trasportati con carro e cavallo da Erminio Viezzer, Umberto Taglietti e Riccardo Da Rold.

Restava la speranza di edificare una chiesa vera, un progetto, sostenuto da don Giuseppe, per un edificio nella piana sottostante il cimitero, rimasto nel cassetto. Si è poi deciso per la costruzione della chiesa a Mas... ma questa è un'altra storia.

Francesca



Situata nella conca di Peron, fu edificata come chiesa parrocchiale provvisoria ed inaugurata il 19 marzo 1959. L'edificio a navata unica sorretta da colonne, è semplice. L'interno è abbellito dalle statue dell'Addolorata e dal Sacro Cuore di Gesù nelle nicchie laterali, e di san Giuseppe e santa Rita a fianco del tabernacolo, che è sormontato da un bel crocifisso ligneo.

■ Il tempo che si compie

Anche questo numero del bollettino è dedicato al “tempo che si compie” con l’ascolto degli esperti di vita vissuta che abitano le nostre comunità: abbiamo incontrato ancora alcuni anziani a cui abbiamo rivolto tre domande importanti del loro vissuto: un

ricordo particolare di un fatto o di una situazione, le cose essenziali della vita, e un consiglio per i nostri giovani.

Li ringraziamo per averci accolto ed averci trasmesso le loro perle di saggezza che tanto ci sono preziose.



Maria Sacchet

è nata nel 1929 ed è vedova di Luigi Pilotti, ha una figlia. Un figlio è deceduto a

29 anni. Abita a Sopra Maras di Sospirolo. I ricordi sono tanti, ma racconto un fatto di quando ero bambina, una vita fa. Era iniziata la terza elementare e mia madre mi mandò a scuola con i libri riciclati dei miei fratelli maggiori. In quei tempi di povertà, sembrava una cosa

normale, ed invece non fu così, perchè la maestra voleva assolutamente che portassi i libri nuovi. Mia madre, che oltre ad essere vedova, faticava economicamente a tirar avanti la famiglia, fece presente questa condizione all’insegnante che fu irremovibile e così non andai più a scuola. Dopo circa vent’anni, sono stata ricoverata in ospedale e, tra i degenti dozzinanti, ho riconosciuto la mia vecchia maestra, lei non si ricordava di me e così mi sono presentata come la bambina che, non potendosi permettere dei libri nuovi, lei

aveva costretto a non frequentare la scuola. Al ricordo di questo fatto si era molto commossa, piangendo per quella ingiusta decisione che aveva preso.

Finchè siamo rimaste ricoverate, l’andavo sempre a trovare nella sua stanza, anche perchè non riceveva mai visite da nessuno. I veri valori della vita sono l’amore e l’armonia familiare, oltre alla salute. Ai giovani raccomando di cercare la loro strada, di fare le cose con passione e non farsi prendere troppo da quegli strumenti moderni.



Tullia Da Rold

è nata nel 1929 ed è vedova di Antonio Poloni. Ha una figlia e vive a Pra Vedana di Sospirolo. Ricordo volentieri il mio matrimonio e la vita trascorsa con Antonio. Siamo stati tanti anni in Germania,

dove mio marito lavorava come muratore. Ritornati in Italia abbiamo costruito la casa, poi c’è stata la lunga malattia di Antonio e quando se ne è andato, ha lasciato un gran vuoto nella mia vita, che

ancora oggi sento.

Le cose importanti della vita sono la famiglia, la salute e andare d’accordo con tutti.

Ai nostri giovani auguro di essere sempre bravi e onesti perchè la vita è una sola.



Francesco Da Rold

è nato nel 1929 ed è vedovo di Gilda D’Inca, ha 2 figli e abita alle Torbe di

Sospirolo. Ho un ricordo di guerra. Era il 1943 e una pattuglia di tedeschi, del Comando di Mas, stava transitando sulla strada delle Masiere, quando ha scorto, sul lato della collina, delle persone che si muovevano verso il bosco ed hanno cominciato a sparare. Quando hanno cercato di raggiungerli, non hanno trovato più nessuno e per ritorsione, hanno dato fuoco alle

case circostanti. L’unica vittima di quella sparatoria, fu l’asino del mugnaio di Piz, Saverio Vedana che stava transitando sulla stradina laterale, con il carretto carico di farina. Io all’epoca avevo quattordici anni, ero a casa alle Torbe, quando ho visto il fumo e l’incendio. Quasi subito sono arrivati i tedeschi, chiedendo a mio padre informazioni sui partigiani del posto e i loro nomi, che mio padre negò di essere a conoscenza. Allora si sono rivolti a me conducendomi al Comando di Mas, interrogandomi per più di un’ora per poi lasciarmi andare. Ricordo la paura che ho provato in quei momenti

perchè ero a conoscenza di quello che volevano sapere e mi sento orgoglioso ancor oggi di non aver ceduto. I valori importanti della vita sono l’onestà, quella che non ti da la ricchezza dei soldi, ma quella delle soddisfazioni, di sentirsi apprezzati nel lavoro, stimati e ben voluti e cercar per quanto possibile di vivere in armonia con tutti. Cosa dire a queste nuove generazioni? Se avessi la bacchetta magica li persuaderei a non farsi travolgere dalla troppa tecnologia e, invece, imparare un mestiere, perchè non aver niente in mano, non avere una passione, vuol dire non avere futuro.



Romano Casanova

è nato nel 1930, vedovo di Savina Masoch, 2 figli, da Gron. Gena è il ricordo più indimenticabile

perchè avevo 14 anni e in quella tremenda giornata ho perso mio padre. I tedeschi, sono arrivati all'improvviso. Li ho visti piazzare una mitragliatrice su una collinetta che puntava sul pa-

ese, poi hanno radunato alcune persone e ne hanno scelte cinque. Dopo aver raccolto nelle case tutto quello che volevano e fatto uscire le bestie dalle stalle, hanno costretto quattro di noi ragazzi con un adulto, mio zio, ad accompagnare a valle le bestie che dovevano essere portate al Mas. Mentre scendevamo la mulattiera abbiamo udito degli spari e quando eravamo a metà strada mi sono girato verso il paese e ho visto che stava bruciando.

Volevo tornare su, stavo male, avevo tanta paura e i piedi dentro le galosce erano martoriati. Solo al ritorno a Gena, il giorno dopo ci siamo resi conto della bestialità dei tedeschi e mia madre mi ha dato la tragica notizia dell'uccisione di mio padre. Che momenti terribili! La salute è la cosa più preziosa come gli affetti familiari e andar d'accordo con tutti. Ai giovani direi di riflettere sul nostro passato per poter comprendere meglio il loro futuro.



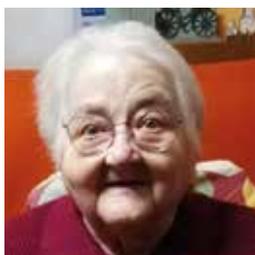
Elio Monestier

è nato nel 1931, è sposato con Maria Argenta, ha 2 figlie e abita a Susin di Sospirolo. Avevo

19 anni ed ero a Predazzo dove andavo ogni anno, nei tre mesi estivi, a falciare l'erba ad alta quota per uno del posto. Un pomeriggio di domenica mi trovavo su a 1500 metri in compagnia di due capre che pascolavano e mi sono arrampicato sulla roccia per

raccogliere delle stelle alpine. Avevo appena legato il mazzetto alla cintura che ho iniziato a scivolare lentamente in basso ed ho battuto con la schiena su un sasso. Non riuscivo più a muovermi e respirare, avevo sangue sulla testa e dolori dappertutto. Non riuscivo a chiamare aiuto. Ad un certo punto mi sono trovato le due caprette una per lato che mi guardavano e non si sono mosse da lì. Molto più tardi il padrone non vedendomi arrivare è venuto a cercarmi, chiamava e al mio posto hanno risposto le capre. Portato

in ospedale a Tesero, avevo quattro costole rotte e ho avuto quarantadue punti di sutura in testa e sul viso. Ancora oggi mi commuovo a pensare a quelle caprette che con la loro sensibilità e fedeltà da animali, mi avevano salvato la vita. Per vivere serenamente, è importante l'amore e l'armonia in famiglia e andare d'accordo con il prossimo. Alle nuove generazioni direi che se fossero più attente a quello che è utile e necessario nella vita, avrebbero molte cose da imparare da noi.



Mariuccia Pellegrini

è nata nel 1931, vedova di Luigi "Gigi" Nardin, abita a Gron e ha una figlia. La cosa bella della mia vita è che ho sempre lavorato. Mio padre aveva un'osteria e una fabbrica di liquori e vendeva vino all'ingrosso alle

Gravazze e quando ero giovane l'ho aiutato per tanti anni. Quando mi sono sposata sono venuta ad abitare a Gron dove Gigi aveva la bottega di generi alimentari. Mi ha consegnato le chiavi e mi ha detto: "Ades rangete

ti!". Ho tenuto in piedi l'attività mentre lui girava con il camion. Sono sempre andata d'accordo con tutti, mai un pettegolezzo, una maldicenza. Certo c'erano anche incomprensioni con le clienti, ma io non ribattevo, mi ritiravo nel retrobottega e piangevo. Ma ho avuto grandi soddisfazioni quando ho chiuso, perché molte persone sono venute a ringraziarmi. La cosa più bella della vita? La vita stessa, sono felice di essere qui con mia figlia; tante persone vengono a trovarci e ci aiutano. Ai giovani che hanno tutta una vita davanti auguro tanta salute, un buon lavoro, una vita serena.



Mario Casanova

è nato nel 1931, vedovo di Luisa Casanova, 2 figli, da Camolino, Sospirolo. Ho tanti ricordi belli e brutti perchè ho girato il mondo per lavoro ma il più ricorrente è quello atroce di Gena anche perchè ero un bambino

di tredici anni. Quando i tedeschi hanno preso la roba nelle case e le bestie, io mi ero nascosto tra le donne che erano state raggruppate nel prato e mi sono salvato la camminata con le bestie fino al Mas. L'indomani,

per paura che i tedeschi ritornassero a dar fuoco più a valle come avevano promesso, siamo scesi per recuperare le nostre biciclette. Al ritorno abbiamo notato il sangue sulla mulattiera e accanto, nel fosso c'erano i quattro corpi, tra cui quello di mio padre, buttati la come dei fantocci. Giunti angosciati al paese, le donne ci sono venute incontro per sapere se avevamo visto qualcuno. Ho dovuto dirlo io alla mamma e tutte si sono abbracciate in un silenzioso pianto. Nella vita è importante stare bene in salute e in famiglia. Ai giovani dico solo: considerateci un pò di più.

■ Il tempo che si compie



Eleonora Canzan

è nata a Sedico nel 1932, è vedova di Giovanni Marcadent ed ha un figlio, cresciuta a Campaz di Sospirolo, ora abita a Mas.

Ero molto giovane quando ho iniziato a lavorare come barista a Tai di Cadore. A 19 anni sono andata in Svizzera, come cameriera in una famiglia e a fatica sapevo esprimermi in francese.

Tornata in vacanza, in Italia, ho frequentato un corso con la macchina Necchi e sono diventata insegnante di cucito e ricamo. Poi con mio marito ci siamo trasferiti in Valle d'Aosta, nel cantiere dove lavorava anche

mio padre.

Ritornati a Belluno, ho gestito per 4 anni un bar a Ponte nelle Alpi e poi, per altri 4 anni un bar a Peron. Ho partecipato alle attività locali, con i Donatori di Sangue, gli Emigranti Bellunesi ed ho sempre partecipato, con piacere, alle gite che venivano organizzate, animando i tragitti in corriera. Durante una gita a Genova, eravamo vicino al porto e ad un certo momento non vedevo più Giovanni, l'acqua era torbida ed ho avuto tanta paura...poi l'abbiamo trovato serenamente seduto in un bar. Nella mia vita, la fede ha sempre avuto molta importanza, mi da forza e, fino a prima della pandemia, ho assiduamente frequentato la chiesa. Ho sempre insegnato ai miei nipoti a pregare.

Paolo Rizzi



è nato nel 1933, si è sposato con Liliana Da Rold, ha 3 figli e 5 nipoti.

Da giovanissimo sono emigrato in Germania come gelatiere per 5 anni. Poi sono andato in Svizzera come carpentiere per un paio d'anni. Di seguito, ho iniziato a gestire campeggi a Cortina, a

Caorle, un albergo a Levico Terme e poi, per 40 anni, il campeggio di Falcade. Allevato da una zia a Codissago, sono miracolosamente scampato al Vajont: quella terribile sera sono andato a prendere mia figlia e siamo rientrati a Peron e così mi sono tolto dal pericolo. I giorni seguenti, con mia moglie, abbiamo girato i cimiteri per riconoscere le salme di diversi dei nostri collaboratori, rimasti vittime di quella tragedia. Ai giovani voglio dire che nella vita bisogna sempre darsi da fare.



Taglietti Giusto

è nato a Peron nel 1933, è padre di tre figli e nonno di due nipotine. Vedovo di Tersilia, si

è risposato con Nerina, che lo ha aiutato con i figli ed ora aiuta lui che ha problemi di deambulazione. Da bambino, dopo le elementari, andavo in montagna a pascolare le mucche, come facevano buona parte dei ragazzi di allora. Poi, a 14 anni, davo una mano alle squadre di boscaioli a far la legna ed

ero addetto cucina. Sono emigrato in diverse nazioni: a 17 anni sono partito per la Svizzera, e ci sono rimasto per 3 stagioni. Poi ho fatto il servizio militare, terminato il quale sono tornato in Svizzera per circa 3 anni. Tra il 1963 ed il 1964 ho prestato lavoro negli oleodotti in Svizzera, a Milano, poi in Turchia. Successivamente, per essere vicino alla famiglia, ho lavorato sei anni con una ditta di Mas, per poi ripartire alla costruzione di oleodotti in Egitto, Sud Africa, Algeria, Arabia Saudita, Tunisia, Iran, ed infine in Friuli e a Verona. Ricordo un episodio particolare che mi è

capitato in Sud Africa, dove c'era l'apartheid e per i bianchi era pericoloso trovarsi nei quartieri dei neri. Mi avevano accompagnato al posto di lavoro per fare uno scavo, ed ero da solo ma, finita la giornata, per un disguido, si sono dimenticati di venirmi a prendere. Non potevo rimanere lì da solo, (non c'erano i telefonini allora!). Per fortuna, qualcuno si è accorto della mia mancanza ed è venuto a prendermi, è finita bene ma me la sono vista proprio brutta! Mi piaceva tanto cantare, ho fatto parte del coro della chiesa di don Giuseppe Battiston e poi anche del coro Monti del Sole.



Arrivederci

Dopo una vita trascorsa a Mas, tranne un periodo di otto anni vissuti a Vipiteno e un paio di uscite di qualche mese all'estero, sempre per servizio, le vicissitudini della vita mi hanno portato a lasciare questa comunità. Con il trasferimento di mio figlio in Friuli per lavoro mi sono trovato solo in una casa grande ed ingestibile per una sola persona, per cui è emersa la necessità di cercare un'altra sistemazione.



È particolarmente triste lasciare tutto per iniziare una nuova vita in altro luogo però, essendo solo, ho preso la decisione di vivere gli ultimi anni della mia vita insieme alla mia compagna che abita in provincia di Treviso; anche perché, avanzando con gli anni, sarebbe stato sempre più difficile per entrambi fare i pendolari per poterci vedere e stare un po' insieme.

Chiedo, quindi, la vostra ospitalità

per poter lasciare questo mio saluto nelle pagine del bollettino parrocchiale che, vista la particolarità del periodico, arriva in quasi tutte le famiglie della zona.

Non voglio percorrere nel ricordo tutti gli anni trascorsi a Mas che, nel tempo, da un gruppo di poche case è divenuto un bel paese, sviluppandosi in ogni settore, dando possibilità ai suoi abitanti di avere tutti i servizi primari per poter vivere decorosamente. Difatti, non è possibile, in poche righe, ripercorrere settant'anni di vita ma mi piace ricordare la spensieratezza della gioventù, la gioia della famiglia, gli impegni in parrocchia, il lavoro svolto, molto interessante ma altrettanto impegnativo, che mi ha portato in diverse località d'Italia e anche all'estero ma era sempre Mas l'approdo sicuro e il luogo tranquillo nel quale vivere.

La conoscenza e l'interagire con

una moltitudine di persone mi ha aiutato a crescere in tutti i sensi e mi ha fatto capire quale fortuna ho avuto nello star bene e nel poter vivere la vita tranquillamente in un ambiente sano e operoso.

Da pensionato, poi, ho dedicato il mio tempo a diverse associazioni, ricoprendo diversi incarichi in seno alle stesse; infine, ricordo con piacere le innumerevoli passeggiate sia nelle montagne del circondario che in quelle fuori provincia e, soprattutto, quelle diurne con Clint il mio cane.

Quando uscirà il bollettino parrocchiale, il mio trasferimento sarà già avvenuto da qualche mese e allora, anche se tardivamente, vorrei ringraziare tutti quelli che mi hanno donato la loro amicizia, un consiglio, una stretta di mano, un saluto e un sorriso; grazie di cuore, vi porterò con me nei miei ricordi più belli.

Non sarà certamente un addio definitivo, in quanto ogni tanto mi rivedrete in giro, ma un cordiale arrivederci.

Benvenuto Pol

Come ho vissuto la pandemia

Penso alla pandemia come ad un'interruzione: un tempo sospeso in cui bisogna velocemente adeguarsi a quello che c'è. Questo "quello che c'è" non è stato, per me, una questione di immediata comprensione: la chiusura delle scuole, le mascherine, l'assenza degli abbracci, i supermercati aperti solo ad una persona per famiglia, gli spostamenti in macchina solo entro un certo raggio di chilometri, le immagini degli ospedali, i morti... Quanto mi è stato difficile non lamentarmi e cercare di trovare un pensiero guida che mi aiutasse ad orientarmi nelle tante, contrastanti e frammentarie notizie offerte dalla TV e dai social.

La pandemia mi ha imposto di guardare la vita in modo diverso, di accettare le misure di protezione per la tutela della mia e dell'altrui salute, inoltre mi ha proposto anche l'idea di affidarsi. Questo è stato, per tornare a quanto già scritto, un pensiero guida: affidarsi a chi ne sapeva più di me, di noi, per proteggerci e tutelarci, soprattutto, per salvarci dalla confusione mediatica da cui mi è parso impossibile mettere distanza.

Sono la mamma di due ragazzi adolescenti, lavoro, sistemo la casa, penso. Fino a febbraio 2020, ho vissuto guardando il calendario come se fosse uno strumento per tenere d'occhio il tempo, potevo scorrere le

pagine avanti e indietro, i miei pensieri erano in qualche modo "garantiti" come se, quanto avevo vissuto fino a quel momento potesse andare avanti così all'infinito. Si è imposto, per me, un cambiamento. Il tempo del domani, meglio, la preoccupazione per il domani è diventata il tempo dell'oggi, da vivere con pienezza e gratitudine per una condizione da salvaguardare come la salute, sia essa fisica o psichica: averne cura è ora uno sforzo quotidiano, una preghiera alla vita, al nostro esistere, un gesto di gratitudine che sento, come un gesto dovuto.

Questo mi ha insegnato la pandemia.

Una mamma



Annunci di nascita e battesimo



OLIVER DANZA
di Loris ed Elisa Maraga
n. 02.06.2021
battesimo 12.12.2021



PIETRO GOBERTI
di Sergio e di Laura Vedana
n. 10.08.2019
battesimo 13.02.22



MAVERICK SPERANZA
di Alberto e Andrea Bacchetti
n. 29.06.2020
battesimo 24.04.2022



VICTOR SCARIOT
di Alex e Sabrina Centeleghe
n. 19.01.2022
battesimo 08.05.2022



MATTIA PIAZZA
di Fortunato Davide e
Gaia Romagnoli
n. 05.07.2021
battesimo 08.05.2022



SEBASTIAN DAL MAGRO
di Marco e Silvia Zanella
n. 14.06.2019
battesimo 03.04.2022



SAVARIS ELIA
di Daniele e Laura Lepori
n. 14.08.2019
battesimo 17.04.2022



I nonni Augusto e Antonella Roldo di
Regolanova annunciano la nascita di
ETTORE ROMAN,
il 24.01.2022 figlio di Barbara Roldo
e Federico Roman residenti a Trieste.

**Il gruppo dei
chierichetti
in occasione
della Cresima
celebrata dal
vescovo Renato
nella chiesa di
Sospirolo.**



Andare verso Gesù

Quest'anno, trenta bambini delle Parrocchie di Sospirolo, Gron e Mas-Peron, si sono preparati per ricevere la Prima Comunione, accompagnati dai nostri parroci e dalle catechiste Antonella Alpagotti, Arianna Pollazon, Eugenia Caldart, Gioia Nardin, Ilenia Moretti e Marzia Nardei.

Visto il periodo alquanto particolare, anche il percorso proposto è stato diverso: oltre alla preparazione spirituale attraverso momenti di preghiera a partire dal Vangelo, si è cercato di promuovere la socializzazione con giochi e con una passeggiata alla scoperta del territorio, dando la possibilità ai piccoli protagonisti di stare insieme in modo spensierato e di conoscersi meglio, coltivando le relazioni, troppo a lungo represses a causa della pandemia. Altre novità, di questa preparazione, sono state il percorso condiviso con le famiglie e l'ascolto di testimonianze di persone della nostra comunità, che hanno raccontato ai bambini esperienze significative della loro vita.

Per fortuna, la limitazione delle restrizioni ha permesso di celebrare la Prima Comunione con gruppi di bambini più numerosi dello scorso anno e questo ha dato loro l'opportunità di condividere un'esperienza unica, di guardarsi negli occhi e di scambiarsi le emozioni "in diretta".

Ecco alcuni pensieri che bambini e genitori hanno voluto condividere con la comunità, attraverso il bollettino:

Nicolò "Caro Gesù, ero felice di riceverti per la prima volta".

Michele "Il giorno della mia Prima Comunione è stato bellissimo ed emozionante perché, per la prima volta, ho incontrato Gesù circondato dall'affetto della mia famiglia".

Leonardo "Per me la Prima Comunione che ho fatto è stata molto eccitante, ho avuto molte emozioni come: felicità, gioia, soddisfazione.

Il bello della Prima Comunione è che ho potuto ricevere il corpo di Cristo e fare amicizia con il nostro Signore".

Mariasole "È stato un giorno bello e pieno di gioia, un gran dono poter ricevere la Comunione e poter festeggiare con tutti i miei familiari!!".

Noemi "Il mio incontro con Gesù è stato una grande emozione per tutta la famiglia, adesso Lui ci accompagnerà sempre, vivo e presente in noi".

Sebastiano "Il giorno della Prima Comunione non lo scorderò mai: è stato bello ed emozionante sentire la vera presenza di Gesù, non solo nella particola ma anche nella felicità che ho visto negli occhi dei miei genitori, dei miei nonni e degli amici che erano con me in quel giorno speciale".

Monia, mamma di Michele "Una giornata indimenticabile, ricca di emozioni... anche se ho vissuto già questa esperienza con gli altri figli è sempre come fosse la prima volta. Ho visto mio figlio contento e consapevole del significato di quello che riceveva. Un GRAZIE a don Luciano, a don Alvisè e alle catechiste per il lavoro che hanno fatto".

Marzia, mamma di Riccardo "Accompagnare nostro figlio durante la preparazione alla Prima Comunione è stato un percorso di crescita anche per noi genitori. Ci siamo chiesti perché volevamo questo sacramento per il nostro bambino e cosa fosse davvero importante. Abbiamo ricordato come avevamo affrontato questa esperienza da piccoli ed è stato difficile staccarci dai nostri ricordi, per far vivere a nostro figlio la sua esperienza, unica, nuova. Infine, abbiamo capito che quello che è importante è l'incontro con Gesù. Meno importante la festa, le parole

imparate a memoria. Il bisogno del Signore che ci guida e ci ascolta e il bisogno di comunità sono ciò che è emerso e che ci rimane nel cuore".

Eugenia, mamma di Sebastiano e catechista "È giunto questo giorno a lungo atteso, che segna un passo importante nella tua vita di cristiano. Chiamo papà ad aiutarti a indossare la veste bianca con i decori dorati. Ti guardo, sei felice, gli occhi ridono. Mi chiedo se comprendi ciò che stai per fare, se sono - siamo - stati capaci di aiutarti a capire il significato di questo passo e affiora la risposta che ho trovato qualche giorno fa: mi fido e mi affido a Chi ha messo nel mio cuore il desiderio di accompagnare te e i tuoi amici, insieme a don Luciano, a don Alvisè e alle altre catechiste in questo nuovo tratto del tuo cammino. Mentre ti avvicini all'altare, per incontrare e ricevere Gesù per la prima volta, mi viene in mente quando sei stato battezzato. Ti portavo in braccio. Oggi sei tu, siete voi cari bambini, camminando sulle vostre gambe, ad andare incontro a Gesù. La famiglia, le Comunità sono presenti, ma siete voi a fare il passo decisivo verso Gesù. E mi viene in mente quello scrittore a me caro, che ha scritto che il compito dell'educatore è "portare all'acqua", sarà il ragazzo a decidere di dissetarsi. Ed ecco, il dubbio si scioglie. Avrai, avrete compreso il significato di questo passo? Saremo stati in grado di aiutarvi? Di certo, vi abbiamo accompagnato alla Fonte".

Ilenia, catechista "La Prima Comunione è stata e rimarrà per sempre un dono prezioso per questi bambini, che ho avuto il piacere di accompagnare in questo percorso insieme a tutta l'équipe di catechiste guidate da don Luciano e don Alvisè. Auguro a tutti loro di poter custodire per sempre nei loro cuori l'amicizia di Gesù e di dividerla nei gesti quotidiani di comunione fraterna".

PRIME COMUNIONI 2022

SOSPIROLO



NOEMI PETITO



ALICE ROSSO



SANTIAGO FUNETTA



RICCARDO DE ZANET



SEBASTIANO LOTTA



DANIEL FAÈ



NICOLÒ BRANCALEONE



CHRISTIAN TORMEN



NICOLA BRIDDA



SARA MODOLO



MIRKO ANDOLFATTO



DAVIDE PISLOR



ANNA CASAGRANDE



CARLOTTA LOVAT



ELIA LISE



GIOELE FINCO



MARIANGELA CADORIN



GAIA CHIESA



ELIA LAURITO



FILIPPO DA RIZ



DAVIDE DE MICHELI



ANDREA SERAFINI



KAROL AZZOLINA



GAIA VERDOLINI



MARIASOLE ANTONACI



MICHELE FRANCESCHET



LEONARDO ROLDO

Un'esperienza particolare

Il percorso catechistico del gruppo dei ragazzi di quinta ha preso il via dal desiderio di uno di loro, Lorenzo Stara, di ricevere il Battesimo e dalla necessità, maturata da tempo, di stare insieme non solo con i ragazzi, ma anche con le loro famiglie per riscoprire e rivivere il sacramento del Battesimo. Gli incontri si sono svolti in maniera semplice e divertente e sono stati strutturati su attività di gioco a tema, che hanno piacevolmente coinvolto tutti i presenti. L'accompagnamento di Lorenzo verso il Battesimo del 15 maggio 2022 si è concretizzato anche attraverso tre importanti momenti di preparazione:

- il rito di ammissione, con l'accoglienza della Comunità simboleggiata dal gesto della cordata, la celebrazione della Parola e la

- consegna del Vangelo a Lorenzo;
- il rito di elezione, che ha dato risalto all'importanza del nome di ciascuno e che, attraverso oggetti-simbolo della quotidianità ha richiamato i presenti al proprio Battesimo. La preghiera personale, scritta dai compagni di Lorenzo, ha completato la bella e significativa attività;
- la testimonianza del gruppo giovani, che si è impegnato simpaticamente a presentare a tutti le varie attività svolte durante l'anno.

La celebrazione del 15 maggio ha completato splendidamente con la Confermazione e la Prima Comunione il percorso di Lorenzo, che la sua famiglia ha voluto festeggiare e condividere all'esterno della Casa Incontro con un rinfresco per tutti.

La catechista Luana Bugana



CRESIME 2022

È stata celebrata giovedì 9 giugno 2022 nella chiesa di Sospirolo e presieduta dal vescovo Renato. Ecco i nomi dei giovani delle nostre tre parrocchie che l'hanno ricevuta: Brancaleone Matteo, Coradazzi Nicola, Da Pos Nicole, Da Riz Lorenzo, Dal Don Isabelle, De Vallier Samuele, Franceschi Alex, Lezzi Ilaria, Lotto Fiorangela, Palman Simone, Pilotti Teo, Pollazzon Martino, Sacchet Beatrice, Walicki Chiara, Zaretta Lorenzo, Zarantonello Angelica.

Da fine 2021, dopo la pausa forzata dovuta alla pandemia, questi giovani hanno fatto un bel cammino, accompagnati da una équipe di catechisti: Edy, Katia, Michela, Teresa Vedana, don Luciano e don Alvise.

Ecco le considerazioni di alcuni di loro.

«Per me la Cresima è il passaggio successivo per diventare “più cristiano”, dopo il Battesimo e la Comunione. Però potrebbe essere anche un nuovo inizio come membro della comunità [...] La trovo un'esperienza significativa in campo religioso. Penso che fare la Cresima mi aiuterà a capire che Dio è in mezzo a noi, anche se non lo vediamo [...] Poi mi piacerebbe entrare nella comunità per aiutare le persone, facendo il possibile, anche solo per ascoltare qualcuno che vuole raccontare la sua storia». **Beatrice**

«Per me la Cresima è festa, amici e comunità. Festa perché è bello avere tutta la famiglia riunita. Amici perché abbiamo fatto questo percorso insieme. Comunità perché mi sento a disposizione quando qualcuno ha bisogno». **Teo**

«Inizialmente ero convinta che la Cresima fosse qualcosa di inutile e insensato, pensavo fosse un modo per festeggiare con la famiglia e ricevere regali... Il percorso che abbiamo fatto con “i don”, le catechiste e, soprattutto, con i nostri amici mi ha fatto capire che, in realtà, noi siamo una comunità, in grado di collaborare, e che quindi il vero regalo della Cresima è stare con gli altri, aiutare ed essere aiutati per



un bene collettivo. Non è un regalo per le singole persone, ma per tutte quelle che decidono di accogliere questo modo di pensare, mettendosi a disposizione degli altri. La Cresima, poi, mi permette di buttarmi in nuove esperienze come il GREST e chissà quante altre...» **Angelica**

Anche alcuni genitori hanno voluto condividere le loro emozioni, scrivendo queste riflessioni.

«Dopo questo periodo difficile, in un momento in cui la socialità è fondamentale per i nostri ragazzi, il percorso che ha portato alla Cresima si è rivelato un cammino verso una meta forse non appieno compresa, ma comunque una meta. A noi genitori il compito ora di fare capire che non è un traguardo, ma una tappa di un cammino molto più lungo e bellissimo. Quando i nostri figli si troveranno a ripetere le promesse che noi ed i padrini abbiamo fatto a suo tempo, rinsalderanno un legame con il cielo e forse non capiranno ancora quanto saldo è. Lo capiranno con lo scorrere della vita quando, nella gioia e nella difficoltà, avranno sempre una mano a cui aggrapparsi. Buona Cresima a tutti». **Meri Castellani, mamma di Alex.**

«Sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio sono i doni che i nostri figli riceveranno con il sacramento della Cresima. Nel percorso di preparazione che hanno seguito, hanno potuto esprimere i loro pensieri, i loro sentimenti, i valori che crescono dentro di loro giorno per giorno e che li renderanno parte della comunità cristiana. I nostri figli, quelli che vediamo sempre piccoli, hanno saputo mostrare il nucleo della propria personalità, incontrandosi con gioia per esprimere ciò che sono. Molti sono ancora i dubbi e le incertezze, ma qualsiasi percorso di conoscenza non può che passare attraverso gli interrogativi ed una riflessione profonda, con la consapevolezza che l'intelletto cerca, il cuore trova. Come genitore non posso che augurarmi che i nostri figli sappiano essere parte integrante di questa comunità, che la sappiano mantenere viva e che la alimentino di sani valori cristiani, diventandone, a loro volta, testimoni attivi». **Gloria, mamma di Angelica.**

«Sono contenta che Beatrice e i suoi compagni abbiano deciso di continuare il percorso di catechesi e di prepararsi alla Cresima: una serie

di incontri di riflessione e di gioco utili a conoscere meglio se stessi, il loro gruppo di coetanei e degli adulti volenterosi, impegnati gratuitamente nella comunità. Sono felice soprattutto perché il 9 giugno 2022 i nostri ragazzi hanno ricevuto la Cresima e non saranno più soli perché loro compagno sarà lo Spirito, sceso su di loro. [...] Confrontandomi con un'amica speciale, ci siamo dette che la Cresima è come aprire gli occhi, le orecchie, il cuore [...] è un po' come spalancare le finestre per arieggiare gli interni così si sta meglio. [...] Sì, però non basta, è pure il momento di fare qualcosa, di agire [...] difatti abbiamo ricevuto un seme nel Battesimo e tutti i doni riposti in esso iniziano a prendere vita, a germogliare, il bello è che siamo accompagnati, aiutati, consigliati, non siamo soli [...]. In questa santa occasione della Cresima, lo Spirito Santo invocato e richiesto a Dio Padre, scende sui nostri figli, riempiendoli di Lui, perché è stato chiesto liberamente e volutamente, con il cuore. [...] Ringrazio tutte quelle persone che - oggi giorno - anche nella nostra comunità fanno del bene e producono opere buone per tutti». **Eleonora, mamma di Beatrice.**

«Dopo due anni rinchiusi in casa tra DAD e playstation, finalmente Lorenzo ha potuto ricominciare un

cammino di vita, verso la sua Cresima, in presenza. Questi incontri sono stati molto importanti per ricominciare a vivere in mezzo agli altri, frequentando ragazzi e ragazze che prima non conosceva, e ampliando le sue amicizie. Dopo questi momenti di incontro e di riflessione abbiamo notato un cambiamento di Lorenzo, ora più propenso al dialogo e alla vita familiare, prima era molto chiuso. Importanti sono stati gli insegnamenti dello staff e i momenti di scambio di idee con i suoi coetanei. Ora speriamo che dopo la Cresima questo cammino non si fermi e continui la crescita intellettuale e spirituale e il bisogno di un confronto continuo con i ragazzi della sua età, in questo momento cruciale della loro crescita, il futuro è nelle loro mani». **Devis, papà di Lorenzo.**

«L'evento speciale a cui parteciperà nostro figlio, ha stimolato anche noi. Lo Spirito ha lavorato e ci ha dato le parole giuste per rispondere alle sue domande a riguardo. Non è facile, in questo periodo in cui "i venti sono forti", far capire ai ragazzi com'è importante coltivare la propria spiritualità, coltivarla e nutrirla come un'esile pianta che, crescendo, darà i suoi frutti». **Sandra e Flavio, genitori di Martino.**

don Luciano

Matrimonio



Il 18 settembre 2021, nella parrocchia di San Michele Arcangelo in Capolona (AR) si sono uniti in matrimonio Nicola Del Pizzo e Fabiana Daveri attualmente residenti al Mas.



Il 19 marzo 2022, nella chiesetta delle Torbe si è celebrato il matrimonio di Sergio Goberti e Laura Vedana.



il 28 maggio 2022 nella chiesa di San Gottardo si sono uniti in matrimonio Katia Canzan e Alessandro Viadenati



Anniversari di matrimonio



**Il 15 dicembre 2021:
65.mo di matrimonio di Tullio Lotto e Lidia Tegner**



Il 19 dicembre 2021 a Sospirolo: 60.mo di matrimonio di Angelo Casanova e Emilia Bernardin



L'8 dicembre 2021 a Sospirolo è stato celebrato il 50.mo di matrimonio di Fulvio Vedana e Paola Paniz.



Il 26 dicembre 2021 a Sospirolo: 50.mo di matrimonio di Giorgio Sovilla e Caterina Case



Il 5 aprile 2022 hanno festeggiato il 25.mo di matrimonio Alessandro Fadda e Marinka De Biasi.



Giovanna Funes, vedova Giraldo, nata al Peron il 15 settembre del 1921 ha festeggiato il suo prestigioso anniversario. Attualmente si trova nella casa di riposo di Chiavazza (Biella). Un augurio particolare dai tanti nipoti e pronipoti. La redazione del bollettino si scusa per il ritardo con cui viene pubblicata questa bella notizia.



In ricordo di Luisa Vall Graells



Mercoledì 8 dicembre 2021 festa dell'Immacolata, a fine messa don Luciano comunica all'assemblea che Luisa ci ha lasciato. Sconcerto.

La morte fa parte della nostra vita ma questo annuncio mi lascia senza parole, ritorno a casa pensando a Luisa, a quante cose abbiamo fatto insieme, ai momenti di gioia e di dolore vissuti con lei, ricordi che scaldano il cuore perchè Luisa era una persona speciale, una persona altruista e positiva.

Credo che chi l'ha conosciuta ricordi bene la sua opera prestata in molti campi della vita della nostra comunità come catechista, ministro straordinario dell'eucarestia, organizzatrice di vari eventi, senza dimenticare la sua presenza di operatrice a Lourdes

e la costanza nell'andare a visitare i nostri anziani. Questo elenco sarà sicuramente deficitario ma credo sia un esempio di come si possa (se si vuole) mettersi a disposizione degli altri.

Con un nodo alla gola scrivo di getto un piccolo pensiero in suo ricordo, pensiero che condivido con chi legge queste righe.

“A Luisa”

Non voglio crederci.

La mia mente non accetta la tua morte.

No cara amica non puo' essere che io non possa piu' parlare con te.

Quanti consigli ti ho chiesto e quante risposte mi hai dato sempre con semplicita', senza giudicare, ascoltandomi con pazienza anche nei momenti piu' difficili.

Da te ho imparato ad accettare tutto quello che la vita ci riserva e non è poco.

Grazie di cuore cara sorella nella fede e amica dei miei giorni.

Mi mancherai davvero tanto.

Buon viaggio Luisa”.

Lucia

Addio Piero

A fine marzo, Giampietro Cassol si è arreso alla malattia contro la quale lottava da anni. Lo ha fatto discretamente, com'era il suo stile di vita. Persona generosa, sempre pronta a offrire il suo aiuto a chiunque, in parrocchia, al centro anziani. Cresciuto alla Stanga, in un contesto che ha voluto ricordare in una serie di incontri nel 2019, riunendo gli amici di allora, nel 1966 ha sposato Maria Badole, nel 1969 si è trasferito a Peron e poi a Mas, dove ha costruito la sua casa, allevato i figli e poi accudito i nipoti.

Appassionato di storia locale, cercava libri da scambiare con gli amici che puntualmente annotava nel “libro nero” con date e nomi, onde evitare che qualcosa andasse perduto.

Nel 1978 è stato il presidente del primo Consiglio Pastorale e, in seguito, sempre presente in parrocchia.

Negli anni della costruzione della chiesa di Santa Maria del Cammino è stato un valido aiuto per don Claudio, nei momenti di necessità partiva assieme a Edino Reolon per trovare quanto serviva, tanto da essere soprannominati “detto e fatto”.



È stato tra i fondatori del “Centro Anziani Mas-Peron e Dintorni” nel 2003 e assieme alla moglie Maria (per tutti “Rita”) sono stati solerti e attenti custodi della sede, facendo trovare le sale calde e accoglienti.

Nonno Piero resterà nel ricordo di molte maestre e, speriamo, di altrettanti bambini a cui era andato a raccontare le storie di un tempo e a mostrare i giochi che realizzava con materiali di recupero. Nel 2018 aveva allestito al centro anziani una piccola mostra de “I doghe de naolta” per i ragazzi del catechismo, a cui aveva mostrato i semplici strumenti che utilizzava. Fino agli ultimi giorni, nel suo minuscolo laboratorio, ha realizzato le trottole che regalava a quanti gli erano vicini. Vedendo girare quelle trottole, rivedremo il suo sorriso, sentiremo la sua voce calda, i suoi saggi consigli.

Francesca



DEFUNTI: SOSPIROLO



MARIA DE DONÀ
n. 26.12.1921
m. 03.12.2021



LUISA VALL GRAELLS
n. 03.12.1952
m. 08.12.2021



LUIGI MORETTI
n. 18.01.1931
m. 16.12.2021



GIOVANNI LOVAT
n. 24.09.1933
m. 19.01.2022



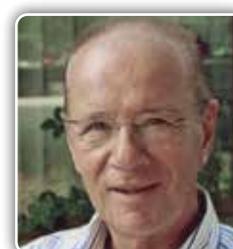
LUIGI SELLE
n. 09.01.1942
m. 27.01.2022



LOREDANA MORETTI
n. 24.07.1931
m. 30.01.2022



CORRADO BOGO
n. 24.05.1952
m. 14.02.2022



**ANTONIO GIUSEPPE
FURLANETTO**
n. 03.12.1942
m. 02.03.2022



OLGA DE CIAN
n. 03.06.1919
m. 03.03.2022



ATTILIO BURLON
n. 13.02.1952
m. 11.03.2022



GISELDA CASANOVA
n. 03.10.1943
m. 23.03.2022



DORA EVA BARP
n. 27.01.1942
m. 25.03.2022



LUIGIA MORETTI
n. 10.08.1928
m. 28.03.2022



CANDIDA MURER
n. 07.12.1929
m. 31.03.2022



GIANNI CADORE
n. 05.01.1953
m. 16.04.2022



ALESSANDRO (SANDRO) PAGNUSSAT
n. 18.07.1940
m. 22.04.2022



DEFUNTI: SOSPIROLO



LIVIO PISON
n. 27.07.1934
m. 24.04.2022



CESARINA TROIAN
n. 15.10.1931
m. 08.05.2022



GABRIELA DE ZANET
n. 07.09.1930
m. 13.05.2022



ARCANGELA VEDANA
n. 01.11.1935
m. 28.05.2022

FUORI PARROCCHIA



Il giorno 14 ottobre 2021 a Fully (Canton Vallese, Svizzera) è mancata **MERCEDES VISENTINI**, originaria di Susin e sorella di Elvezio. Era nata il 12 settembre 1936 ed emigrata in Svizzera a 20 anni, dove si era spostata rimanendo vedova a soli 22 anni. Si è poi risposata e ha avuto 3 figli e nipoti.

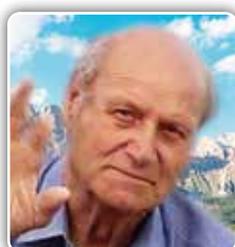


PARISIO DE DONÀ
nato a Sospirolo il 16 aprile 1935 si è trasferito ad Artegna (Udine) in giovane età dove si è sposato. Deceduto il 23 marzo 2022 ora riposa assieme al figlio Rodolfo.

DEFUNTI: GRON



GILDA D'INCÀ
n. 22.05.1930
m. 16.01.2022



QUINTO MENEGHEL
n. 27.09.1938
m. 03.02.2022



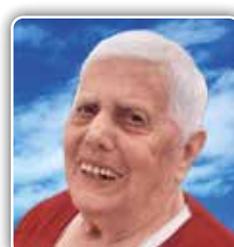
MARIAROSA BERGAMASCO
n. 17.12.1947
m. 04.02.2022



LUIGI MORETTI
n. 18.07.1937
m. 24.04.2022



FRANCA CASANOVA
n. 21.05.1936
m. 29.04.2022



PAOLA (GINA) FANT
n. 06.10.1930
m. 06.05.2022



DEFUNTI: MAS-PERON



NATALE MONTAGNOLI

n. 10.06.1933
m. 22.01.2022



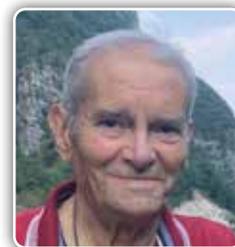
IDO TRANQUILLO

n. 27.09.1931
m. 31.01.2022



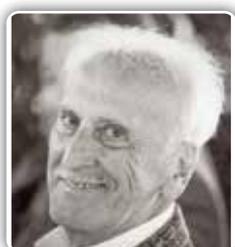
ROSETTA VEDANA

n. 05.01.1935
m. 28.02.2022



GIAMPAOLO SENO

n. 06.06.1939
m. 06.03.2022



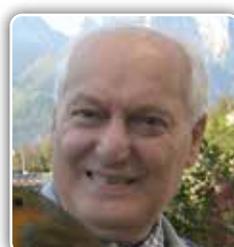
DAMIANO RONI

n. 04.07.1950
m. 07.03.2022



ONELIA MEZZOMO

n. 27.05.1926
m. 28.03.2022



GIANPIETRO CASSOL

n. 25.09.1937
m. 29.03.2022



DINA VIEZZER

n. 13.01.1924
m. 06.04.2022



CAMILLA MEROTTO

n. 14.12.1930
m. 31.03.2022



RUDI PIAZZA

n. 24.05.1937
m. 27.04.2022



MARIA (PIA) DALLA GASPERINA

n. 24.09.1939
m. 28.05.2022

Accogliami, Signore: in te ho posto la mia speranza.

Ricòrdati, Signore, del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre. Ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.

Come fare un'offerta per il bollettino

Chi desidera fare un'offerta per il bollettino può lasciarla direttamente agli incaricati della distribuzione oppure usare uno dei seguenti contatti. Altri conti postali e bancari oltre a quelli riportati sono stati chiusi.

Parrocchia di S. Stefano in Gron

Via Gron, 41
32037 Sospirolo (BL)

IBAN:
IT40V0200861310000004631831
(Banca Unicredit)
Codice Swift: UNCRITM1M93
Causale: contributo

Oppure

Parrocchia Ss. Pietro e Paolo in Sospirolo
Via Capoluogo, 131
32037 Sospirolo (BL)

IBAN:
IT98G0200861310000004721954
(Banca Unicredit)
Codice Swift: UNCRITM1M93
Causale: contributo

Oppure

Parrocchia di San Gottardo in Mas Peron
Via val di Fontana, 17h
32036 Sedico (BL)
IBAN: IT 62 E 08140 61311 000013047411
Cassa Rurale Val di Fassa e Agordino
Codice Swift: CCRTIT2T38A
Causale: contributo